



IN QUESTA SETTIMANA

dal

28

GEN—FEB

al

03



Collaborazione Pastorale

Orario SS. Messe:

Feriali 18.00;
Festivi 10.30; Prefestiva 18.00
Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario e a seguire del vespro.
Giovedì ore 17.00 Adorazione Eucaristica

Orario SS. Messe:

Feriali, 7.45 (No il Lunedì) -18.00; Prefestiva 18.00
Festive 8.00 -10.00 -18.00
Tutti i giorni: 7,30 Lodi e 17.30 preghiera del santo rosario.
Giovedì ore 17.00 Adorazione Eucaristica

APPUNTAMENTI

- Lunedì 28:** Incontro giovanissimi 17,30 S. Pio X
Incontro giovani 20,30 S. Pio X
- Martedì 29:** Incontro giovani 20,00 Gesù Lavoratore
Consiglio Pastorale 20,40 S. Pio X
- Mercoledì 30:** Tombola per la terza età ore 15,30 S. Pio X
Consiglio Pastorale 20.40 Gesù Lavoratore
- Giovedì 31:** Prove del coro Gesù Lavoratore
- Venerdì 01:** Incontro universitari 19,30 S. Pio X
Prove del coro a S. Pio X
- Sabato 02:** Festa della Vita Consacrata
- Domenica 03:** Festa della Vita—Scuola Materna

Parrocchia Gesù Lavoratore

V. don L. Orione, 3 30175 Marghera (VE)
tel. 041 920025
Email: gesu.lavoratore@virgilio.it

Parrocchia San Pio X°

Via Nicolodi, 2 - 30175 Marghera
Tel. 041 920636
Email: spioxmarghera@gmail.com



Comunità Cammiano



COLLABORAZIONE PASTORALE
"GESÙ LAVORATORE" - "SAN PIO X°"

III Domenica del tempo ordinario
"Oggi si è compiuta questa scrittura."

Anno 2
n. 08
Marghera

Progetto
pastorale

Riflessione

Il Vangelo della
Domenica

Appuntamenti
settimanali



SIAMO CHIESA VIVA
RISCIPIO GESÙ' NELLA MIA VITA



34° Giornata Mondiale della Gioventù
"Ecco la serva del Signore;
avvenga per me secondo la tua parola"

Recuperiamo l'importanza dell'ascolto

Al centro non è la figura del vescovo e il suo magistero, ma la Parola di Dio. Ai ragazzi viene chiesto di lavorare attorno alle parole del Vangelo, di confrontarsi fra loro e di rivolgere poi le domande al vescovo. Questo ci fa uscire dall'idea di catechesi o di discorsi "firmati". Forse questo potrà essere anche un piccolo contributo per educare i giovani a non annegare in quelle beghe da pollaio che imperversano su una certa parte della rete cattolica: quella che si schiera con violenza, quella che offende calpestando tutto ciò che incontra sulla sua strada. Il tema dell'ascolto, così forte nell'ultimo processo sinodale, non cerca direzioni. Altrimenti finiamo per polarizzarci di nuovo: sono gli adulti che devono ascoltare i giovani o i giovani che devono ascoltare gli adulti?

In realtà il **"debito di ascolto"** è di tutti e vogliamo provare a tornare, anche attraverso il piccolo esercizio delle catechesi alla Gmg, a metterci tutti in ascolto dell'unica Parola che salva.

Chissà che questa disposizione interiore, di giovani e adulti, non sia un segno bello che viene da Panama e chissà che non ci aiuti a uscire dall'idea di parole e discorsi "griffati", da "boutique". Soltanto un cuore libero può cogliere ciò che di bello nasce nella storia e nella vita delle persone. E non importa che siano vescovi o giovani laici: solo così la parola autorevole della Chiesa troverà il terreno "giusto". Perché "fertile" – questa volta – potrebbe essere persino pericoloso.

III Domenica del Tempo Ordinario

1ª lettura: *Leggevano il libro della legge e ne spiegavano il senso.*

2ª lettura: *Voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.*

Vangelo: *Oggi si è compiuta questa Scrittura.*

Un anno di grazia

“Il signor Vianello, un pensionato che viveva solo, si è tolto la vita all’insaputa di tutti”. “Una famiglia del nostro condominio è piombata improvvisamente nell’angoscia, in casa sua è entrata la droga”. “Le statistiche ci informano che sono in aumento i suicidi degli adolescenti”.

Che cosa spinge una persona a un gesto così terribile come togliersi la vita o affondare volontariamente nel mare cupo della droga? Che cosa ha spinto il signor Vianello ad abbandonare tutto per un viaggio senza ritorno? Probabilmente si sarà sentito abbandonato da tutti, un membro inutile in una massa anonima. Per amare la vita e mettervi radici è necessario il calore dell’amicizia, il nutrimento del dialogo. Solitudine, incomprendimento, senso d’inutilità sono pesi terribili. Notizie simili ci lasciano sconcertati, specie quando ci rendiamo conto che tutto è successo a due passi da casa nostra, nel segreto di quella che chiamiamo “privacy” e che spesso è solo un alibi per la nostra indifferenza. In fondo al cuore nessuno è contento quando le cose vanno così. Dio non vuole che le cose vadano così. Vuole che tutti siano liberi e gioiosi, colmi di luce e di speranza, anche nelle situazioni difficili. Molte volte hai letto nella Bibbia che Dio ascolta, parla, si adora, perdona, mostra tenerezza. Quando ce lo rappresentiamo – lui che è Mistero – ci serviamo per forza di un linguaggio umano. Così possiamo dire che anche Dio “sogna”. Sogna che diventiamo tutti un cuore solo e un’anima sola, una famiglia unita e felice. Per questo oggi San Paolo, nella seconda lettura, parla della Chiesa come di un “corpo”, cioè qualcosa di unico, di armonioso, un organismo vitale perché ben connesso e ordinato, in cui ogni membro riceve vita da tutti gli altri membri e coopera con loro. Una storia bella, un futuro più vivibile, tanta amicizia: non è forse questo anche il tuo desiderio? Non avere paura di sognare, perché Dio sogna con te!

E siccome Dio non si limita a pensare ma agisce continuamente, fa’ anche tu così: comincia a “far corpo” con chi ti è più vicino, i familiari, i compagni di lavoro, la gente del tuo quartiere. Le esigenze concrete ti suggeriranno come fare: un po’ del tuo tempo, una parola buona, la luce di un sorriso cordiale... Ormai l’hai capito: è anche compito tuo fare di questo 2019 un anno di grazia del Signore.

A Nazaret il sogno di un mondo nuovo— Ermes Ronchi

Tutti gli occhi erano fissi su di lui. Sembrano più attenti alla persona che legge che non alla parola proclamata. Sono curiosi, lo conoscono bene quel giovane, appena ritornato a casa, nel villaggio dov’era cresciuto nutrito, come pane buono, dalle parole di Isaia che ora proclama: «Parole così antiche e così amate, così pregate e così agognate, così vicine e così lontane. Annuncio di un anno di grazia, di cui Gesù soffia le note negli inferi dell’umanità». Gesù davanti a quella piccolissima comunità presenta il suo sogno di un mondo nuovo. E sono solo parole di speranza per chi è stanco, o è vittima, o non ce la fa più: sono venuto a incoraggiare, a portare buone notizie, a liberare, a ridare vista. Testo fondamentale e bellissimo, che non racconta più “come” Gesù è nato, ma “perché” è nato. Che ridà forza per lottare, apre il cielo alle vie della speranza. Poveri, ciechi, oppressi, prigionieri: questi sono i nomi dell’uomo. Adamo è diventato così, per questo Dio diventa Adamo. E lo scopo che persegue non è quello di essere finalmente adorato e obbedito da questi figli distratti, meschini e splendidi che noi siamo. Dio non pone come fine della storia se stesso o i propri diritti, ma uomini e donne dal cuore libero e forte. E guariti, e con occhi nuovi che vedono lontano e nel profondo. E che la nostra storia non produca più poveri e prigionieri. Gesù non si interroga se quel prigioniero sia buono o cattivo; a lui non importa se il cieco sia onesto o peccatore, se il lebbroso meriti o no la guarigione. C’è buio e dolore e tanto basta per far piaga nel cuore di Dio. Solo così la grazia è grazia e non calcolo o merito. Impensabili nel suo Regno frasi come: «È colpevole, deve marcire in galera». Il programma di Nazaret ci mette di fronte a uno dei paradossi del Vangelo. Il catechismo che abbiamo mandato a memoria diceva: «Siamo stati creati per conoscere, amare, servire Dio in questa vita e poi goderlo nell’eternità». Ma nel suo primo annuncio Gesù dice altro: non è l’uomo che esiste per Dio ma è Dio che esiste per l’uomo. C’è una commozione da brividi nel poter pensare: Dio esiste per me, io sono lo scopo della sua esistenza. Il nostro è un Dio che ama per primo, ama in perdita, ama senza contare, di amore unilaterale.

La buona notizia di Gesù è un Dio sempre in favore dell’uomo e mai contro l’uomo, che lo mette al centro, che dimentica se stesso per me, e schiera la sua potenza di liberazione contro tutte le oppressioni esterne, contro tutte le chiusure interne, perché la storia diventi totalmente “altra” da quello che è. E ogni uomo sia finalmente promosso a uomo e la vita fiorisca in tutte le sue forme.